

Anno Ventitreesimo - N° 31 del 29 Luglio 2007

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 29 Luglio 2007

Prima Lettura	Gn 18,20-21.23-32
Salmo Responsoriale	Sal 137,1-8
Seconda Lettura	Col 2,12-14
Vangelo	Lc 11,1-13

Chi bussa?

La liturgia della Parola di oggi obbliga a parlare della preghiera! Il testo evangelico di Luca viene preparato dal racconto di Abramo in cui viene detto che «*si avvicinò*» (Gen 18,23) per parlare al Signore e porgli una domanda fondamentale: «*Non perdonerai?*» (v. 24). Analogamente ad Abramo, il quale si avvicina al Signore che vuole «*scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me, lo voglio sapere*» (v.22), «*uno dei discepoli*» (Lc 11,1) chiede a Gesù «*insegnaci a pregare come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*» (ibid.). In ambedue i casi ci troviamo di fronte a una marcia di «*avvicinamento*» a Dio che esprime il profondo desiderio e bisogno tanto umano di sentire Dio un po' più vicino.

Quando preghiamo, non lo facciamo forse sempre animati dalla speranza di sentire più vicino Colui che temiamo essere un po' troppo lontano? E la domanda di questo anonimo discepolo, che vide Gesù «*che si trovava in un luogo a pregare*» e aspettò fin quando «*ebbe finito*» (Lc 11,1) per interrogarlo, non nasce forse dallo stupore ammirato nato dall'intuizione della prossimità vissuta tra Gesù e il Dio di Abramo durante la preghiera, tanto che, solo pochi giorni prima, «*mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante*» (9,29)? Anche noi, come Abramo, come questo discepolo, desideriamo entrare in relazione con colui che in Gesù «*ha dato vita anche a voi*» (Col 2,13) e questo proprio «*perdonandoci tutti i peccati*» (ibid.), anzi ancora di più, come spiega Paolo: «*annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli*» (2,14). Tutto questo «*inchiodandolo alla croce*» (ibid.) su cui Gesù dirà: «*Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno*» (Lc 23,34) non meno che a Sodoma e Gomorra (Gen 18,20).

Abramo, nostro padre nella fede - ma, forse, ancora di più nella speranza (Rm 4,18) -, lo vediamo «*contrattare*» con il Signore, il quale si lascia mettere in crisi da Abramo quasi godendo intimamente in quel «*vedi come ardisco*» (Gen 18,27) con cui il patriarca aiuta lo stesso Signore a manifestare il suo volto di misericordia e di verità che lo porta a piegarsi e ad impegnarsi risolutamente: «*Non lo farò se ne troverò*» (c. 18 *passim*). Permettendo alla creatura di rivolgersi a lui il Creatore aiuta ciascuno a evidenziare l'immagine che porta nel cuore del suo Signore; la preghiera - mettendo a nudo il nostro desiderio su Dio - ci aiuta così a crescere nella vera conoscenza di lui. Quante volte invece per «*l'incirconcisione della vostra carne*» (Col 2,13) sogniamo e desideriamo un Dio a nostra immagine, ben diverso da quello che prontamente Gesù pone sotto i nostri occhi rispondendo alla

Calendario della Settimana

Domenica 29	S. Marta; S. Beatrice; S. Lucilla
Lunedì 30	S. Pietro Crisologo; S. Donatella; S. Giustino
Martedì 31	S. Ignazio di Loyola; S. Fabio
Mer. 1 Agosto	S. Alfonso M. de' Liguori
Giovedì 2	S. Eusebio di Vercelli; S. Pietro G. Eymard
Venerdì 3	S. Lidia
Sabato 4	S. Giovanni Maria Vianney; S. Raniero

domanda di uno dei suoi e facendolo entrare nel mistero della sua relazione orante con il Dio dei padri: «*Quando pregate dite: Padre...*» (Lc 11,2). Ci può sembrare poco, ma è tutto qui il mistero della preghiera: riconoscere il Dio dei padri come il «*Padre*» (ibid.) che non si riconosce in nessun'altra immagine che di lui possiamo avere, desiderare o coltivare più o meno segretamente, più o meno puramente.

La preghiera è entrare in relazione con Dio, più precisamente è sperare - come Abramo - di non esserci sbagliati su di lui e allora Gesù trasforma la nube (Lc 9,35) - che custodisce la trascendenza di Dio - in «*una porta nel cielo*» (Ap 4,1) che, ogni volta che abbiamo l'ardire di chiamare Dio con il nome di «*Padre*» ci fa sentire interiormente l'unico nome in cui Dio riconosce ciascuno di noi: «*Figlio*» (Lc 9,35). Se non lo avessimo compreso, ecco che il Signore Gesù ce lo spiega con dovizia di particolari; nessuna «*porta già chiusa*» (11,7) può rimanere sbarrata davanti a chi, bussando, cercando e chiedendo, dice in realtà sempre e solo una cosa: «*Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei*» (Ger 3,4). Il Signore Dio ci darà forse «*uno scorpione*»?

Ma la preghiera non è degna di questo nome se non trasforma il nostro «*volto*» (Lc 9,29) a immagine di Colui a cui ci rivolgiamo. La preghiera è così una scuola di vita - insegnaci a vivere! - che trasfigura tutta la nostra esistenza. Così, giorno dopo giorno, per la nostra «*insistenza*», noi che - e lo sappiamo bene - siamo «*cattivi*» (11,13), a furia di pensare e dire cose buone sapremo anche «*dare cose buone*» e questo «*annullando*» (Col 2,13), nel pane del perdono offerto generosamente «*ogni giorno*» (Lc 11,3), il pungiglione della «*tentazione*» (v. 4) di servire idoli che non hanno il dolce nome di «*Padre*» ma quello temibile e terribile che il Signore rifiuta dicendo: «*non mi chiamerai più "Mio Padrone"*» (Os 2,18).

Entriamo dunque ogni giorno di più nella vita di Dio offrendogli il perfetto e soave sacrificio del nostro riconoscerlo quale «*Padre*», perché egli, per il dono dello Spirito Santo che dobbiamo chiedere quanto e forse più del «*pane*» (Lc 11,3), possa riconoscere noi come figli. Ogni volta che preghiamo, soprattutto se lo facciamo «*nell'ora più calda del giorno*» (Gen 1-8,1), vi è sempre la stessa grande sorpresa: è lui che, contrariamente ad ogni aspettativa, dice: «*Ecco sto alla porta e busso...*» (Ap 3,20) e con ardore invoca: «*Aprimi!*». Sapremo allora riconoscere il «*Diletto che bussava*» (Ct 5,2)?

Defunti

D'Alessio Emidio *di anni 59*
Fassi Mario *di anni 78*
Filipponi Maria Teresa *di anni 71*

Matrimonio

Piccione Cataldo e Gabriele Anna Maria

Indulgenza Plenaria della "Porziuncola"

(*"Perdono di Assisi"*)

Dal mezzogiorno del 1 Agosto alla Mezzanotte del 2 Agosto è concessa l'Indulgenza Plenaria della Porziuncola (chiamata anche Perdono di Assisi). Questa indulgenza si ottiene:

- ◆ visitando la chiesa parrocchiale
- ◆ recitando il Padre Nostro e il Credo
- ◆ confessandosi e facendo la comunione
- ◆ dicendo una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre

Per poter usufruire di questa particolare grazia del Signore, Giovedì 2 Agosto le Sante Messe saranno celebrate in Parrocchia alle ore 18:30 e alle ore 21:00.

Ci sarà anche la possibilità di confessarsi il 2 Agosto
dalle ore 9:00 alle ore 11:00
dalle ore 17:00 alle ore 19:00
dalle ore 21:00 alle ore 22:00

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

7. Casa di Dio e porta del cielo

Nelle espressioni precedenti abbiamo visto le parole «tempio di Dio» e «tabernacolo dell'Altissimo», ora invece «casa di Dio». Le ricchezze del Cuore di Gesù sono senza limiti e noi, poveri, abbiamo bisogno di tante parole per riuscire a percepirne qualcosa.

Questa espressione ricorda il patriarca Giacobbe: «Egli fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa». Allo-

ra Dio gli parlò. Destatosi dal sonno, Giacobbe ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo; questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo!» (Gn 28,12.17). Egli chiamò quel luogo Betel (casa di Dio) e così si chiama ancora oggi ed è un paese a pochi chilometri ad est di Ramallah.

Ecco, quando parliamo di tempio, di tabernacolo, intendiamo un luogo particolarmente sacro e dedicato al culto, mentre dicendo casa intendiamo un luogo dove si abita e si vive.

Quindi nel Cuore santissimo di Gesù vive Dio, in esso più che in ogni altro luogo abita la Santissima Trinità. Accostandoci perciò al suo Cuore, ci avviciniamo a Dio e nel modo più accessibile a noi poveri e piccoli. La bontà del suo Cuore, la sua misericordia, ci mette subito a nostri agio di fronte alla maestà di Dio.

Gesù è il nostro mediatore. Quando noi siamo con lui, per mezzo della fede e in comunione di amore, non temiamo nulla, ma siamo in un'oasi di pace e di bene. Noi non diciamo più come Giacobbe: «Quanto è terribile questo luogo!» (Gn 28,17), ma piuttosto esclamiamo con Pietro: «O Signore, quanto è bello per noi stare qui!» (Mt 17,4). Certamente, stare con Gesù è bello. In lui e con lui vi sono sempre pace e sicurezza. Ma c'è anche di più: il Signore non solo ci invita a casa sua, nel suo Cuore, ma vuole anche abitare in casa nostra per mezzo dell'amore. Egli ci dice: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). E ancora: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Ecco, Signore, per amarti e aprirti la porta della nostra casa, dobbiamo ascoltare e osservare la tua parola. Inoltre, noi viviamo in te e tu in noi solo quando viviamo nella tua grazia perché osserviamo i tuoi comandamenti. Così anche noi diveniamo tua dimora, tua casa.

E come il tuo Cuore è la porta del Cielo, così anche noi vivendo bene, obbedendo alla tua parola, ti testimoniamo e siamo delle porte che si aprono verso di te, attraverso cui gli altri ti vedono. Poi tutti tu ci conduci al Padre.

Tutto in te, Signore, è ordinato e armonioso. Ma lo stesso sarà anche per noi se stiamo uniti a te. O Gesù buono, fa' che non ci separiamo mai da te allontanandoci dalla tua parola e non mettendola in pratica. Fa' che ricordiamo sempre quanto hai detto: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24).

Signore, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Amen.